

# Settore risicolo, Confagricoltura Piemonte: “Manteniamo alta l’attenzione”

*Più volte è stata evidenziata la necessità di dar seguito alle aspettative dei produttori e l’urgenza di decidere in merito al ripristino dei dazi, della clausola di salvaguardia e del principio di reciprocità*

*“La clausola di salvaguardia, così come impostata, è un errore e crea gravi problemi alla nostra risicoltura” tuona **Giovanni Chiò, presidente di Confagricoltura Novara – Vco** alla luce delle recenti notizie che riguardano il Sistema di Preferenze Generali (Spg), in discussione al Coreper (Comitato di preparazione dei lavori del Consiglio Ue). Si tratta di uno dei primi interventi della presidenza belga appena insediatasi, che fa subito discutere: dal 2019 al 2022, il riso godeva di questa protezione a salvaguardia delle produzioni europee e arginava l’invasione di prodotto straniero. Non esiste un rinnovo automatico e il provvedimento, scadendo, è stato rimesso al vaglio del **Trilogo**, in attesa delle elezioni europee. Tuttavia, un primo passo avanti per reintegrare la validità dell’Art. 29 (attivazione automatica di una clausola qualora le importazioni da un paese superassero una soglia in termini di quantità) è stato compiuto ieri dal Parlamento europeo, sventando un attacco a tutta la produzione nazionale.*

*“Nel tempo, si è perso il focus dell’operazione andando a favorire gli scambi con Paesi extra UE le cui pratiche di coltivazione sono lontane anni luce da quelle attuate nelle campagne piemontesi e italiane. È sufficiente pensare allo sforzo talvolta non remunerativo che le aziende agricole*

*sostengono ogni giorno in termini di investimento tecnologico e del personale, tutela dell'ambiente e sostenibilità per comprendere il motivo delle nostre richieste" precisa Chiò, giovane risicoltore della provincia di **Novara**.*

L'Italia – ricorda **Confagricoltura Piemonte** – è il principale produttore di riso in Europa e la **risicoltura piemontese** continua a esserne leader, con una media produttiva annuale che si mantiene intorno agli **8 milioni di quintali di risone**, sia della varietà japonica, sia di quella indica.

I dati 2023 mettono in evidenza una diminuzione delle superfici nazionali (211 mila ettari, con un meno 4% rispetto allo scorso anno), ma non in **Piemonte**. Infatti, nella nostra regione le risaie occupano quasi 214 mila ettari in cui operano 4mila aziende agricole, che raccolgono 1,40 milioni di tonnellate di riso all'anno, pari a circa il 50% dell'intera produzione UE, con una gamma varietale unica e fra le migliori del mondo.

Sull'argomento, **Benedetto Coppo, presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella** si è così espresso: *"I quantitativi di riso importato senza tariffe doganali dalla Cambogia sono aumentati in modo esponenziale (+104 mila tonnellate dalla scorsa campagna), con pesanti contraccolpi sugli operatori dell'Unione. È in bilico la stabilità del mercato e del reddito dei risicoltori italiani, già gravemente colpiti dalla siccità e dal rincaro dei costi di produzione".*

Tutte le provincie piemontesi tirano un respiro di sollievo e il **presidente di Confagricoltura Alessandria, Paola Maria Sacco** in sintesi, conclude con un passaggio importante sulla qualità dei prodotti: *"I nostri risicoltori si attengono a disciplinari e regole molto rigidi, rispondendo a ispezioni in campo e in azienda serratissime per ottenere prodotti salubri*

*e rispettosi dell'ambiente. Non si tratta solo di tenuta del comparto ma della salute del consumatore, pertanto, proseguano alacremente i controlli nei confronti delle navi di riso asiatico che arrivano in Italia. Blocchiamo e rispediamo indietro chi non rispetta i nostri standard sanitari e di sicurezza".*